

messa secondo una determinata percentuale di riferimento. Se del caso, che tale percentuale non sia superiore al 5 per cento in riferimento al carico nominale della malga (come alcuni comuni e comunità montane dell'arco alpino autonomamente già stanno imponendo).

(7-00117) « Burani Procaccini ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro degli affari esteri, per sapere — premesso che:

risulta all'interpellante che:

l'ambasciatore degli Stati Uniti avrebbe più volte fatto pressioni sul Ministero degli affari esteri e sul Ministero delle politiche agricole e forestali, da ultimo anche venerdì 17 Maggio 2002, per ottenere la revoca del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 4 agosto 2000, che sospende la commercializzazione in Italia di quattro tipi di mais transgenico;

tali pressioni mirerebbero alla modifica anche del decreto legislativo n. 212 del 24 aprile 2001 sulle sementi;

si sarebbe svolta giovedì 23 maggio 2002 una riunione tecnica al Ministero degli affari esteri per cambiare la linea di precauzione del Governo italiano sugli OGM;

il dipartimento di Stato statunitense avrebbe indicato come una delle priorità della visita del presidente Bush in Italia, in occasione del vertice Nato-Russia, la richiesta di revoca del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 4

agosto 2000 e di apertura del mercato italiano ed europeo ai semi transgenici delle multinazionali americane —:

se quanto riferito in premessa corrisponda al vero;

se il Governo intenda mantenere la linea di concreta precauzione più volte richiesta dal Parlamento e finora confermata dalle dichiarazioni del Ministro delle politiche agricole e forestali, oppure mettere a rischio l'agricoltura italiana — che si distingue per qualità, tipicità e per il *record* europeo di produzioni biologiche —, la salute dei consumatori — a causa della non provata innocuità dei prodotti transgenici, soprattutto rispetto ad allergie alimentari — e l'ambiente — per il danno scientificamente provato a quella biodiversità oggetto di convenzioni internazionali che l'Italia ha sottoscritto.

(2-00338) « Pecoraro Scanio ».

Interrogazioni a risposta orale:

SGOBIO e PISTONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro delle politiche agricole e forestali, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

in Sicilia continua l'emergenza acqua, con disagi oramai drammatici e insostenibili per le famiglie e l'intera economia della regione, prevalentemente basata sull'agricoltura e sul turismo, settori che, da tale crisi, subiscono irreparabili danni economici;

nonostante i tanti allarmi ancora non si intravede una soluzione al problema per le province più colpite, Agrigento, Palermo ed Enna;

numerose sono le manifestazioni di protesta in corso nella regione: a Palermo, dove i cittadini, nei giorni scorsi, hanno attuato blocchi stradali, come ad Enna dove è in corso una protesta ad oltranza

degli operatori agricoli di tutta la provincia per sensibilizzare la regione Sicilia a varare misure di sostegno;

ad Agrigento, sabato 18 maggio 2002, si è tenuta una «marcia per l'acqua» promossa dalle organizzazioni sindacali di Cgil, Cisl e Uil e dalle associazioni di categoria dell'agricoltura, dell'artigianato, del commercio e dell'industria che chiedono l'istituzione di un'unità provinciale di crisi per l'emergenza, la dichiarazione dello stato di calamità naturale per agricoltura e zootecnia e l'intervento della protezione civile;

per fronteggiare la grave crisi idrica, i sindacati e le organizzazioni di settore di Agrigento invocano l'attivazione di ammortizzatori sociali, il completamento delle opere incompiute, dagli invasi alle canalizzazioni e condotte, dall'interconnessione degli invasi alla realizzazione degli impianti di depurazione di tutti i comuni, alla dotazione organica di potabilizzatori e dissalatori all'uso delle acque reflue per irrigare, dal governo unico delle acque alla regolamentazione delle forniture idriche a mezzo autobotti convenzionati con i comuni;

le ragioni di questa crisi vanno ricercate nell'assenza di una sana e trasparente gestione politica delle acque nella regione, priva di una seria programmazione, volta ad individuare interventi utili e necessari alla definitiva soluzione del problema —:

se non ritengano opportuno riconoscere lo stato di calamità naturale e il completamento delle opere incompiute e se, nell'immediato, non ritengano urgente attivarsi al fine di potenziare la dotazione organica di potabilizzatori e dissalatori, garantendo alla popolazione civile e ai settori economicamente più colpiti l'accesso all'acqua nelle quantità necessarie alla vita di tutti i giorni. (3-00977)

MAZZONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

l'inchiesta che ha fatto seguito a quelli ormai noti come i «fatti di Napoli»,

gli arresti effettuati nei ranghi della polizia e le polemiche riguardanti la Procura della Repubblica del capoluogo campano, hanno creato nel paese un clima di forte tensione negli ambienti giudiziari e politici, che ha rischiato di dar luogo ad uno scontro frontale tra potere giudiziario e potere esecutivo;

tale tensione va via via stemperandosi, sebbene l'inchiesta sia ancora in corso, la Procura di Napoli sia oggetto d'ispezione ministeriale ed il Procuratore della Repubblica di Napoli sia in procinto d'essere trasferito;

è in corso tra il Governo e l'Associazione nazionale magistrati, proprio in questi giorni, una trattativa per scongiurare lo sciopero proclamato dall'Associazione stessa per il 6 giugno 2002, in segno di mancata condivisione delle proposte governative di riforma della magistratura;

su questo sfondo, il sostituto Procuratore della Repubblica di Trieste, Raffaele Tito, intervenendo ad un incontro pubblico a Gorizia ha affermato, come testualmente riportato dal Piccolo di Trieste in data 9 maggio 2002 nell'articolo intitolato «Il P.M. Tito: difendo i colleghi napoletani», riferendosi all'eccessivo ricorso alla carcerazione preventiva: «forse ci sono state delle esagerazioni, ma visto com'è scaduta la fase dibattimentale e la crescente difficoltà di ottenere condanne tra amnistie e prescrizioni, è giusto che certa gente paghi subito, almeno in parte, quel conto che in futuro spesso riesce ad eludere»;

l'articolo 27 della Costituzione, in attuazione del principio garantista della presunzione di non colpevolezza dell'imputato, statuisce che: «L'imputato non è considerato colpevole sino alla condanna definitiva»;

tale norma è stata posta dal legislatore costituzionale a fondamento del nostro ordinamento, sia come limite sostanziale alla penalizzazione, ovvero alla fa-

coltà del legislatore di qualificare schemi di comportamento umano come reati sanzionabili con pene detentive, sia come principio che governi l'azione della magistratura;

in tali parole, al contrario, è facile intravedere una concezione della custodia cautelare come pena anticipata da far scontare all'indagato, senza che sia stata ancora provata la sua colpevolezza;

se il Governo non ritenga che affermazioni del genere, che rivelano concezioni del diritto in pieno contrasto con i principi e le norme del nostro ordinamento, possano costituire valido presupposto per l'esercizio dei poteri disciplinari ad esso conferiti;

di chiarire la posizione del Governo di fronte a simili proposte di risoluzione dei gravissimi problemi giudiziari. (3-00981)

Interrogazioni a risposta scritta:

LA GRUA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la persistente siccità che ha colpito da parecchi mesi la Sicilia ha arrecato gravissimi danni all'agricoltura ed in particolare al settore zootecnico;

tali danni sono stati quantificati per il settore zootecnico della provincia di Ragusa in otto milioni di euro, pari al 50 per cento del fabbisogno di foraggi;

perché si possa concedere detto indennizzo è necessario che la Presidenza del Consiglio accolga la proposta di estendere anche alle province della Sicilia orientale l'attuazione del decreto di riconoscimento della calamità naturale, già in vigore per le quattro province della Sicilia occidentale;

nella drammatica situazione in cui versa il settore zootecnico ragusano sono coinvolte circa un migliaio di aziende ed almeno 45 mila capi di bestiame che, per la carenza dei foraggi, quantificabile in

768 mila quintali, vivono momenti di grande difficoltà operativa ed economica —:

se non ritenga indispensabile ed urgente l'emanazione del decreto di calamità naturale con riferimento alla siccità registrata nella Sicilia orientale ed in particolare nella provincia di Ragusa, al fine di consentire a tutte le aziende zootecniche in regola con registri e con norme sanitarie di potere ottenere l'erogazione dei contributi rapportati al bestiame posseduto.

(4-02977)

BOATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la chiusura dell'ufficio postale del Passo del Tonale, frazione del comune di Vermiglio (in provincia di Trento), aggrava una situazione già complessa e difficile, per quel che riguarda la situazione dei servizi indispensabili ai cittadini, in particolare in una comunità montana che, per conformazione e distanza dal centro di Vermiglio (in provincia di Trento), deve affrontare peculiari condizioni di disagio;

gli abitanti e gli operatori del Passo del Tonale hanno fatto presente, più volte, alla direzione delle Poste di Trento e sollecitato alla propria amministrazione comunale ed alla provincia di Trento, l'esigenza di mantenere i servizi minimi indispensabili alla vita della comunità e, in quest'ambito, dell'ufficio postale;

nonostante tali iniziative, motivate dalle ragioni citate e anche dal fatto che l'ufficio postale fosse ospitato in un locale comunale dato in uso gratuito, gli abitanti e gli operatori del Passo del Tonale sono costretti, oggi, a subire la chiusura dell'ufficio postale e, in prospettiva, in assenza di adeguati provvedimenti, ulteriori e nuove situazioni di disagio —:

quali iniziative il Governo intenda e possa assumere, nell'autonomia dei soggetti economici e istituzionali interessati, per accertare le motivazioni di tale chiusura e promuovere un'azione di concerta-

zione utile a porre rimedio, nel caso specifico, ai disagi degli abitanti del Passo del Tonale. (4-02989)

NESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

nel numero 1/2002 del bimestrale dell'Enea « Energia, Ambiente e Innovazione » è stato pubblicato uno studio di due ricercatori dell'Enea e di un ricercatore dell'Università di Napoli, relativo alla morfologia e ai movimenti relativi delle coste di Sicilia e Calabria;

tale studio evidenzia la necessità di approfondire con nuove indagini le dinamiche geologiche di quelle zone, al fine di dare maggiore certezza e sicurezza al progetto di realizzazione del ponte sullo stretto di Messina;

le risultanze di tale studio sono state riprese anche dalla stampa nazionale, vedi ad esempio il *Corriere della Sera* del 19 marzo 2002;

in relazione all'interesse per questo importante contributo dei ricercatori in questione il TG3 ha correttamente ritenuto di dover sviluppare un servizio giornalistico anche chiedendo di poter intervistare gli autori dello studio —:

se siano a conoscenza dello studio;

se intendano approfondire e verificare le risultanze dello studio medesimo;

in caso positivo, quali strumenti intendano mettere in opera per poter disporre di valutazioni nella materia in questione tali da assicurare la necessaria affidabilità;

se intendano assicurare a tale studio di verifica delle condizioni geologiche connesse al ponte di Messina la più ampia libertà di diffusione, evitando interferenze e sollecitazioni improprie. (4-02996)

REALACCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il precedente Governo presieduto dal premier Amato aveva nominato quale commissario delegato per l'emergenza idrica in Sicilia il generale Roberto Jucci;

detto generale, per la prima volta nella storia delle vicende idriche della regione Sicilia, aveva posto in essere un monitoraggio ed un censimento degli invasi, degli acquedotti, dei dissalatori esistenti nell'Isola nonché dello stato del loro funzionamento individuando e scadenando gli interventi da effettuarsi per rendere ottimale la situazione;

in data 11 marzo 2002, in coincidenza con la scadenza del suo incarico il generale Jucci ha inviato alla Presidenza del Consiglio dei ministri un documento riportante i dati indicati al punto precedente e ciò anche in previsione della gravissima situazione d'emergenza idrica che già lo scorso marzo con chiarezza si era definita;

al punto c) di detto documento in data 11 marzo 2002 venivano indicati una serie d'interventi finalizzati a mantenere nel prossimo periodo d'estate e di autunno 2002 invariate le quote di acqua potabile assegnate ai comuni; in particolar modo veniva scansionata la tempistica per rendere funzionante entro il 1° maggio 2002 il 5° modulo del dissalatore di Gela necessario per l'approvvigionamento stabile della città di Agrigento e comuni contermini. Si individuavano altresì una serie d'interventi immediati anche per finalità irrigue tra i quali particolare rilievo assume l'urgentissimo intervento per la realizzazione delle condotte di adduzione dalla diga Rosamarina, la quale peraltro invasava più di 40 milioni di metri cubi d'acqua senza alcuna autorizzazione del servizio nazionale dighe. La potenzialità inutilizzata di detta diga è di oltre 110 milioni di metri cubi d'acqua;

del pari urgentissimo deve ritenersi, secondo il commissario Jucci, l'intervento

di manutenzione e risanamento della diga Ancipa, costretta in questi mesi a sversare in mare alcuni milioni di metri cubi d'acqua per mantenere e non superare il livello autorizzato di 8 milioni di metri cubi: la diga Ancipa avrebbe una capacità d'invaso pari invece a quasi 30 milioni di metri cubi;

nel rapporto Jucci venivano altresì messi in evidenza gli enormi guasti al sistema dell'approvvigionamento idrico dei comuni da Gela ad Agrigento provocati dai frequentissimi furti con conseguenti rotture della condotta di detta acqua dissalata;

ancora venivano evidenziate le gravi disfunzioni provocate dal precario funzionamento della fornitura d'energia elettrica concessa dall'Enel al dissalatore di Trapani;

al fine di garantire l'ottimizzazione della gestione ordinaria delle risorse presenti veniva tra l'altro proposta la costituzione di squadre composte da personale tecnico attrezzato da impiegare, anche mediante elicotteri, per l'immediata ed urgentissima effettuazione delle riparazioni;

l'attuale sistema siciliano delle competenze in materia di gestione delle risorse idriche, ripartite in oltre quattrocento enti, è fonte di enormi inefficienze e disfunzioni superabili invece attraverso l'istituzione di ambiti territoriali ottimali, lo scioglimento degli enti inutili e la sottrazione delle competenze in questione da parte dei comuni;

nel rapporto Jucci sono individuati anche gli interventi necessari in ordine alle dighe di Blufi, Pietrarossa, Gibesi, Furore, Comunelli, Villarosa;

tra le aree di maggiore crisi, individuate dal generale Jucci, vi è quella di Agrigento e in relazione a tale situazione il generale, unitamente al prefetto Lo Mastro, dispose una commissione d'inchiesta

e d'indagine sul funzionamento del sistema della distribuzione idrica nella città di Agrigento: le gravissime risultanze dell'inchiesta Jucci-Lo Mastro hanno provocato un pubblico e violento scontro tra il comune di Agrigento e il Presidente della regione siciliana Cuffaro;

il commissario Jucci nell'ambito del suo rapporto non ha previsto la realizzazione di alcun nuovo impianto di dissalazione — oltre all'ampliamento e all'ottimizzazione di quelli di Gela e di Trapani — e ciò in relazione soprattutto ai costi energetici e di gestione di detti impianti che decuplicano gli attuali costi per metro cubo dell'acqua —:

quali siano le misure adottate per dare continuità e rispettare le scadenze previste dal rapporto Jucci; se non si ritenga utile, per fronteggiare l'attuale emergenza, reinsediare in Sicilia l'unità di crisi con a capo il generale Roberto Jucci che aveva, per giudizio unanime, così bene operato; se non si ritenga di adottare le misure proposte dal generale Jucci in ordine al sistema del dissalatore di Gela sia per il funzionamento del quinto modulo sia per impedire — mediante monitoraggio fotografico con elicotteri — i furti d'acqua e le rotture della condotta della dissalata; se non si ritenga di commissariare, alla luce dell'inchiesta Jucci-Lo Mastro, l'ufficio idrico del comune di Agrigento per rendere efficiente ed ottimale il funzionamento di detta struttura e per porre in essere le misure richieste alla luce delle risultanze di detta indagine; quale sia il giudizio del Governo nazionale in ordine alla ipotesi, da più parti prospettata, di un piano di nuovi dissalatori in Sicilia e ciò sia in ordine ai costi che graverebbero sulle famiglie per pagare l'acqua dissalata sia in ordine alle priorità d'intervento che dovrebbero attribuirsi — stante la limitatezza delle risorse finanziarie — o agli interventi di ottimizzazione (conseguibili peraltro nel periodo breve e medio) indicati da Jucci o al piano dei dissalatori.

(4-02998)

GRIGNAFFINI, CHIAROMONTE, CARLI, MARTELLA, FINOCCHIARO e LUMIA.
— *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro per i beni e le attività culturali.*
— Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi, diversi organi di stampa, hanno riportato la notizia di una polemica tra il regista Luca Ronconi e il viceministro Miccichè a proposito dell'allestimento, presso il Teatro Greco di Siracusa, della commedia «Le Rane» di Aristofane;

l'episodio in questione e in particolare l'intervento di alcuni esponenti del Governo appaiono quanto meno inopportuni;

il Presidente del Consiglio ha dichiarato che il Governo da lui presieduto, non ha mai manifestato e mai manifesterà intenzioni censorie nei confronti delle diverse espressioni artistiche;

il Governo e il Ministero per i beni e le attività culturali non hanno ancora reso noti gli indirizzi in materia di spettacolo, malgrado sia all'esame del Parlamento la delega per la riforma dell'organizzazione del Governo, nella quale verranno ridefinite anche tutte le politiche pubbliche sullo spettacolo —:

quali garanzie offra il Governo affinché nell'esercizio della citata delega sia preservata e assicurata l'autonomia dell'espressione artistica, ed il concreto rispetto dell'articolo 33 della Costituzione, anche in presenza di interventi finanziari pubblici. (4-03011)

VILLARI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

il gruppo Fiat auto è interessato ancora una volta da una fase di recessione e di crisi durissime che hanno determinato perdite per circa 530 milioni di euro in soli tre mesi del corrente anno;

l'argomento prioritario del gruppo di Torino sembra riguardare gli esuberi di personale (circa 3.000), la necessaria chiusura di due stabilimenti in Italia e la richiesta di interventi di sostegno da parte del Governo;

appare evidente che, a fronte di una crisi diffusa del settore automobilistico, Fiat auto è in maggior ritardo rispetto alla concorrenza per errori del *management* rispetto al lancio fallimentare di nuovi modelli, all'organizzazione della rete commerciale, ad insufficienti investimenti in innovazione e qualità, tanto da perdere sensibilmente quote di mercato;

in Campania, ed in particolare a Pomigliano d'Arco, i lavoratori hanno già pagato un prezzo durissimo in termini di perdite di posti di lavoro nonostante l'ottimo livello di produttività ed il sensibile abbassamento del livello di assenteismo raggiunto nello stabilimento Fiat auto —:

se il Governo intenda porre al gruppo Fiat auto premesse chiare tese alla salvaguardia dei livelli occupazionali e degli investimenti, prioritariamente nelle aree deboli del Paese ed in particolare in Campania a fronte delle opportune misure di sostegno da adottare per contribuire al superamento della crisi del gruppo di Torino. (4-03017)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazioni a risposta in Commissione:

RUZZANTE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il cittadino italiano Graziano Cattani è stato trovato privo di vita, con la gola tagliata, a Punta Cana nella Repubblica Domenicana la notte tra venerdì 10 e sabato 11 maggio;

tale omicidio sia per la dinamica che per il ritardo con cui è stato reso noto ai familiari in Italia, è avvenuto in circostanze poco chiare sulle quali la nostra